

Il "big-bang" dimenticato

Una scintilla che sta perdendo il perché

di Antonio Iannaccone

Le civiltà muoiono per l'incapacità di uscire dal muro eretto intorno all'Io. Per l'Occidente, il dramma è doppio

E' vero che la civiltà occidentale sta morendo? A prima vista no: il "corpo" occidentale sembra ancora sanissimo grazie all'economia comunque florida e alla diffusione di sistemi di governo democratici. Eppure, più che un paziente in buona salute, l'Occidente pare un volontario suicida in una clinica lussuossissima: la sua "anima" sembra essere sempre più flebile, scolorisce nell'indifferenza annoiata verso ogni cosa, fino ad arrivare all'incredibile e tremendo fatto che riportiamo nelle Notizie Invisibili: il suicidio è oggi la prima causa di morte fra i giovani. Oppure, assistiamo alla nascita di un partito olandese, il PNVD (vedi Pepe-documenti), il cui "ideale" è assecondare ogni sorta di istinto (pedofilia compresa) esaltandolo come "libertà". Ecco la parola magica, "libertà": questo è l'enorme fuoco acceso sul pianeta dalla civiltà occidentale e che ancora oggi continua la sua combustione, sebbene appaia sempre più flebile, sempre meno convinta della sua importanza. Il motivo di questo lento spegnersi dell'Occidente sta nell'aver

segue in ultima pagina

Una chiave di lettura della crisi

E nacque la massa, la morte del popolo

di Giovanna Jacob

Nel popolo si è fratelli anche se non ci si conosce, nella massa invece si è estranei anche se ci si chiama fratelli

La notte in cui l'Italia ha vinto i campionati mondiali di calcio tutta la penisola ha fatto festa. Il giorno successivo una folla oceanica si è riunita al Circo Massimo in Roma per accogliere come eroi i calciatori di ritorno dalla Germania. In quel tripudio di canti e balli, fra lo sventolio dei tricolori, sembrava materializzarsi, per un attimo, l'idea stessa di popolo. Negli ultimi anni abbiamo visto come un qualunque evento di piazza - che sia una manifestazione sindacale o una notte bianca - attiri sempre migliaia di persone in fuga dalla solitudine. Anche se non ne hanno coscienza, è un popolo cui appartene- re che queste persone cercano. Ma lo cercano nel posto sbagliato.

Nel diciannovesimo e nel ventesimo secolo tutti invocavano il



Reims

segue a pagina 3

Piccolo invito a uno sfrenato ottimismo

Ce la faremo anche stavolta

di Stefano Magni

Nel '38 e nel '78 eravamo messi peggio di oggi e abbiamo vinto. Ora l'Occidente sta benissimo. Se prende coscienza di sé

Dopo aver assistito alle bombe islamiste a Madrid e a Londra e soprattutto alle loro conseguenze (la ritirata sotto il fuoco di Zapatero e l'appeasement di Blair), dopo aver visto che in seguito all'11 settembre gli Americani non hanno affatto contrattaccato nel cuore dell'Islamismo, ma si sono limitati a scalfirne le periferie più impresentabili (e dopo quattro anni sono già stanchi), dopo aver visto liberare fior di terroristi (perché "guerriglieri", dunque legittimi) e mettere sotto inchiesta i servizi segreti e i loro informatori solo perché facevano il loro mestiere... beh, la prima cosa che vien da pensare è che l'Occidente si sta suicidando. Per Occidente non si intende tanto un'area geografica, ma la civiltà occidentale, i cui elementi più riconoscibili sono: democrazia, governo costituzionalmente limitato, separazione di religione e politica, diritti individuali garantiti dalla legge, capitalismo di libero mercato (più o meno limitato dall'interventismo statale). Ma sarà vero che questo sistema oggi è messo in crisi? Che non è più in grado

segue in ultima pagina

Paradossi

La meraviglia che ci annoia

di Anna Bono

Il cammino dell'Occidente è stato talmente straordinario che la maggioranza non sa più che significhi la miseria e la malattia

"Non abbiamo i mezzi per comprendere neppure una frazione del pensiero e della scienza e della filosofia e dei principi giuridici che ci sono voluti per fare quel mondo esterno. Lo accettiamo semplicemente. Non ci viene mai in mente che noi stessi potremmo contribuirvi. Ecco perché ci resta così estraneo". Il "mondo esterno", "estraneo", di cui si tratta è l'Occidente: lo scrittore V.S. Naipaul fa pronunciare queste parole al protagonista del romanzo "Alla curva del fiume", un colonizzato, un uomo di origine indiana residente in Africa Orientale. Ma a parlare così potrebbero essere milioni di occidentali altrettanto inconsapevoli di ciò che li rende tali.

Il successo dell'Occidente moderno nell'assicurare condizioni di vita piacevoli e sicure è stato talmente fulmineo e straordinario da far sì che la gran maggioranza di chi ne approfitta non abbia memoria del tempo, appena trascorso, in cui una persona comune passava almeno metà della sua

segue in ultima pagina

le notizie invisibili

Iran, lo Stato della morte

Estate record per la violazione dei diritti umani in Iran. Dal gennaio al luglio sono state eseguite 98 sentenze capitali, tutte per impiccagione nella pubblica piazza. Almeno 12 fra i condannati a morte sono minorenni. Nella città di Rasht, Motamedi Mojdehi, colpevole di essersi convertito al cristianesimo, è sotto processo per apostasia. Intanto nella prigione di Evin è morto il dissidente Akbar Mohammadi, il quale aveva iniziato da nove giorni uno sciopero della fame per protestare contro le condizioni di vita inumane all'interno della nota prigione politica. (fonte: Pepe News)

Il suicidio è la prima causa di morte tra i giovani

Il suicidio è la prima causa di morte tra i giovani dai 15 ai 25 anni. E non si tratta di un problema che riguarda solo le società del nord Europa. Anche nel nostro Paese i dati sono allarmanti, visto che l'8% di tutti i decessi tra i ragazzi nella fascia di età 10-24 anni è determinato dalla scelta consapevole di togliersi la vita. I dati sono stati sottolineati in occasione della Giornata Mondiale della prevenzione del suicidio, che si celebra l'11 settembre. Sul territorio italiano si registrano ogni anno 9 casi di suicidio ogni 100 mila abitanti tra i maschi (dati Istat aggiornati al 2001) e 2,6 tra le donne. Ciò significa che i suicidi nel nostro Paese sono circa 4 mila l'anno. Nella fascia 10-24 anni si registrano 5 casi di suicidio per 100 mila abitanti. (fonte www.corriere.it del 18/09/2006)

L'eutanasia si può curare?

Il Journal of Clinical Oncology si chiede: "Perché qualcuno può richiedere l'eutanasia?" sfatando il mito che alla base della richiesta stia il dolore fisico. Ma se non il dolore, che cosa provoca la richiesta? "Alla richiesta di eutanasia sono significativamente associati disordini psicologici, tra cui la depressione". Secondo uno studio di Van der Lee, i depressi richiedono l'eutanasia quattro volte più degli altri". Il Journal of the American Medical Association, nel 2000, mostrava che metà di coloro che avevano chiesto l'eutanasia (se curati) cambiava poi idea. Reclamare la legalizzazione dell'eutanasia significa quindi trascurare di diagnosticare (e curare) la malattia della depressione e le sue conseguenze. (fonte Tempi del 7/9/06)

Cibo in cambio di bombe

Per tutto il mese di agosto la Corea del Sud ha inviato al Nord aiuti umanitari per alleviare le sofferenze dovute all'alluvione (100.000 tonnellate di riso e materiale da costruzione). La Corea del Nord, nello stesso periodo di tempo, ha avviato la costruzione di costosissime basi missilistiche fortificate con l'aiuto dell'Iran. E c'è il sospetto che la Corea del Nord voglia effettuare un test nucleare nei prossimi mesi. (fonte: Pepe News)

In Russia, i nuovi gulag

I Russi, per combattere la guerriglia cece- na, hanno costituito dal 1999 ad oggi un sistema di prigioni segrete e rapimenti, non solo di sospetti terroristi, ma di normali civili. I racconti dei superstiti riguardo i maltrattamenti subiti ricordano molto da vicino i racconti dei sopravvissuti ai gulag sovietici. (fonte: Pepe News)

Pepe abbonamenti

Abbonati a **Pepe**, il giornale di passione per l'uomo (tutto intero, anima compresa) e di provocazione alla sua libertà

Quote annuali (6 numeri):
Abbonato: 12 €
Sostenitore: 25 €
Amico: 50 €

Versamento sul
conto corrente postale n. 55083737
 intestato a:

Antonio Iannaccone
Piazza Archinto 1 20159 Milano
 Se possibile, conferma i tuoi dati all'indirizzo
pepe.redazione@gmail.com
 Tutti i dati saranno trattati nel rispetto
 del D.Lgs 196/2003

all'interno

Pepe-documenti. In anteprima assoluta, ecco il baratro in cui sta cadendo l'Occidente: il programma del partito pedofilo olandese "PNVD" (legittimato da fior di tribunali)

a pagina 2

Come Castro costruisce l'alleanza antiamericana con l'islamismo, pensando al futuro

Carralero a pagina 2

La storia del professor Antony Flew

Quell'ateismo che non quadra

di Marco Respinti (*)

Come accadde che un professore ultraottantenne notissimo difensore dell'ateismo, a forza di ragionare di scienza, arrivò a Dio

(*) Marco Respinti è vice direttore de *Il Domenicale*. Con il presente articolo inizia la sua collaborazione con *Pepe*

Ha fatto un certo scalpore anche sui media italiani il processo intentato a Harrisburg, in Pennsylvania, contro i fautori del cosiddetto "progetto intelligente" (in inglese, Intelligent Design). Molto meno, anzi punto, la "conversione" del professor Antony Flew.

A Harrisburg il 26 settembre 2005 si è inaugurato il dibattimento sul caso "Kitzmiller et. al. v. Dover Area School District" circa la possibilità d'insegnare nelle scuole statunitensi, oltre all'evoluzionismo nella sua forma darwiniana o neodarwinista, anche la teoria del "progetto



Flew

intelligente". Vale a dire che non il caso, ma una causa superiore presiede il creato.

Così aveva del resto deciso il consiglio scolastico del distretto di Dover sin dall'ottobre 2004 e in questo senso si era persino pronunciato, il 2 agosto 2005, il presidente George W. Bush jr. durante un'intervista rilasciata a quattro giornalisti del Texas che

ha catapultato l'intera vicenda addirittura sulla copertina di Time.

Undici famiglie avevano però fatto ricorso sostenendo che l'insegnamento del "progetto intelligente", secondo loro pertinente a "questioni di religione", violerebbe la rigida

segue in ultima pagina

contropelo

di Rino Cammilleri

Pace (non quella del mondo)

"Paz ahora!", scritto a mano su un lenzuolo, sventola accanto alla ormai irrinconoscibile bandiera arcobaleno sulle finestre del mio vicino. Il pacifismo assoluto, figlio del disarmo unilaterale e del "meglio rossi che morti" degli anni Ottanta, è andato in dote ai no-global e a certo clero.

Ad andare in controcanto c'è da passare per guerrafondai e sostenitori del traffico internazionale di armi; così, anche i cattolici sono ammutoliti e, visto che la ribalta è occupata da una sola posizione, dai e dai hanno finito per convincersi che tra cristianesimo e milizia ci sia incompatibilità assoluta. Dimenticando che, quasi l'altro ieri, il Wojtyla contrario alla guerra in Iraq era lo stesso che, a suo tempo, aveva invocato l'intervento "umanitario" (cioè, armato) in Bosnia.

Ce lo ricorda, per fortuna, Alberto Leoni nel suo libro *Storia militare del cristianesimo* (Piemme), un'opera che davvero mancava e che si affianca, meritoriamente, all'altra fatica dello stesso autore, *La Croce e la Mezzaluna* (Ares), dedicata al millenario confronto armato tra Europa cristiana e Islam. Certo, le efferatezze del terrorismo islamico hanno dato spago ai sostenitori dell'argomento "religioni uguali fanatismo", i quali fingono di dimenticare le ecatombi provocate dall'ateismo nei due secoli appena trascorsi.

Ma il tanto parlare che si fa di identità europea e di Occidente non deve essere così ottuso da sorvolare sul fatto che l'identità europea è nata a Poitiers nell'VIII secolo, quando gli uomini di Carlo Martello che fermarono gli arabi vennero per la prima volta chiamati "europei" dai cronisti medievali. Né le polemiche, tutte clericali, sulla Chiesa pre e post-Costantino possono cancellare il dato storico di una eredità dell'Impero Romano caduta tutta sulle spalle dei cristiani.

Anche militarmente. Il nostro calendario è pieno di solennità liturgiche istituite a ricordo di una vittoria militare, a cominciare dalla festa dell'Esaltazione della Croce, 14 settembre: nel 629 l'imperatore bizantino e "romano" Eraclio, dopo una stupefacente campa-

gna riuscì a sconfiggere i persiani e a riportare a Gerusalemme la Vera Croce, già preda degli adoratori di Ahura Mazda (pensate, per un paragone, a cosa succederebbe se gli americani invadessero La Mecca e portassero la Pietra Nera della Ka'ba a Washington). Il 7 ottobre, Nostra Signora della Vittoria, ricorda Lepanto (1571: le navi turche si disposero a mezzaluna, quelle cristiane a croce).

La festa della Trasfigurazione rammenta (meglio: dovrebbe rammentare) la prodigiosa vittoria di Belgrado, 6 agosto 1456, contro i turchi (fu l'inquisitore s. Giovanni da Capestrano, francescano, l'eroe della giornata); Maometto II, il conquistatore di

Costantinopoli, dopo la disfatta cercò di suicidarsi. La festa del Nome di Maria è per via del 12 settembre 1683: ancora turchi, a Vienna; ancora un francescano, Marco d'Aviano. Eccetera.

Il calendario liturgico è zeppo anche di soldati canonizzati (ai quali ho personalmente dedicato un intero libro), e non risulta che la Chiesa abbia cambiato idea a proposito di "guerra giusta" (non miss Italia lo dobbiamo, l'eroe della giornata); Maometto II, il conquistatore di

Costantinopoli, dopo la disfatta cercò di suicidarsi. La festa del Nome di Maria è per via del 12 settembre 1683: ancora turchi, a Vienna; ancora un francescano, Marco d'Aviano. Eccetera. Il calendario liturgico è zeppo anche di soldati canonizzati (ai quali ho personalmente dedicato un intero libro), e non risulta che la Chiesa abbia cambiato idea a proposito di "guerra giusta" (non miss Italia lo dobbiamo, l'eroe della giornata); Maometto II, il conquistatore di

fissimo e abbondante di episodi poco noti, mostra come non ci sia stato, anzi, quasi un solo momento in cui i cristiani non abbiano dovuto impugnare le armi per difendere se stessi e il loro modo di vita, cominciando dagli innumerevoli e oscuri legionari romani fino ai recentissimi fatti del Libano e del Sudan. E' ovvio che, quando si scende in guerra, le luci e le ombre si mischiano.

Ma è sbagliato e parziale voler vedere solo le une o le altre (cosa che Leoni, storico vero, non fa). Leggendo tutto il libro, tuttavia, un semplice calcolo aritmetico dimostra che le luci superano di gran lunga tutto il resto, e se noi siamo oggi qui a discutere di Pace e di miss Italia lo dobbiamo anche, per esempio, a quei settecento cavalieri che nel 1565 fecero di Malta "la Stalingrado ottomana", costringendo la flotta d'invasione turca, forte di duecento navi, a togliere un'assedio durato quattro mesi (e giusto l'8 settembre, festa della Natività di Maria).

Si sta avverando tutto quanto prospettava l'inventore del sadismo

De Sade, l'anticipatore

di Giovanna Jacob

Nell'illuminismo del "divin marchese" c'erano già relativismo morale, darwinismo sociale e dominio della sfera sessuale

Nella prima versione del testo della costituzione europea non si parlava di "radici cristiane" ma di "radici illuministe" dell'Europa. In effetti oggi è opinione quasi universalmente condivisa che i valori cristiani della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità siano stati perfezionati dall'Illuminismo agnostico o ateo. In sostanza, si pensa che i valori cristiani abbiano potuto svilupparsi pienamente solo al di fuori del Cristianesimo. L'idea è che solo liberandosi dalla sudditanza verso un Dio lontano l'uomo potrebbe dirsi pienamente libero; solo smettendo di amare Dio sopra ogni cosa l'uomo potrebbe amare veramente i suoi simili; solo rinunciando all'attesa di un paradiso ultraterreno l'uomo si impegnerebbe a migliorare la sua esistenza terrena. Che questa idea sia vera o falsa per il momento non ci interessa. Ora ci interessa sapere quale sia il fonda-

segue a pagina 3

Pepe documenti

L'ultima lettera
dell'Occidente suicida

Il programma del partito olandese PNVD

LA "LIBERTÀ"

La gente deve poter decidere da sola se vuole discriminare, fumare, sputare, integrare, ecc. Perciò vogliamo per i bambini, dai 12 anni, la libertà di fare sesso, votare, giocare d'azzardo, scegliere con chi vivere ecc.

a cura di Antonio Iannaccone

Grazie ad Achille Ziccardi per il prezioso supporto nella traduzione

PREFAZIONE

La nostra grande scontentezza

La diversità rende la vita interessante. Ciascuno deve avere il più possibile l'opportunità di scegliere per i propri ideali. (...) Questo succede perché molta gente - anche politici - segue il gregge passivamente e solo pochi osano pensare con la propria testa. Non ci si dà l'opportunità vicendevolmente, perché si assorbono passivamente le opinioni esistenti e le si considera come le uniche vere. Infatti è facile e riponante il non pensare da sé e non avere opinioni diverse dalla massa.

La nostra soluzione

Il PNVD predica la diversità e per essa si impegna. Le differenze individuali meritano rispetto, perché rendono la vita interessante. La diversità ha una chance se tutti ricevono abbastanza libertà da poter fare le proprie scelte, fintantoché l'amore per il prossimo non viene perso di vista. (...) Incoraggiando la libertà e l'amore per il prossimo, fin dall'inizio si ascolteranno anche quelli con un'opinione più discordante. In questo modo può esserci un'evoluzione e la sfumatura avrà più importanza. Mettendo in contatto gente con opinioni diverse, li si stimola a pensare autonomamente. Da ciò il nostro motto "Sapere aude" (Orazio), che significa: osa pensare da solo.

Pensare criticamente

Non è abbastanza che l'autorità chieda alla gente di pensare con la loro testa. Bisognerà dare alla gente al contempo una più vasta area di libertà, per garantire che possano fare le loro scelte. La gente deve poter decidere da sola se vuole discriminare, fumare, sputare, integrare, cercare lavoro ecc. ecc. Questo vale in un certo senso anche per i bambini. Perciò vogliamo dare loro a partire dai 12 anni la libertà di fare sesso, votare, giocare d'azzardo, scegliere con chi vogliono vivere ecc. ecc. Un'autorità che tolga queste libertà per proteggere la gente non aiuta la gente, ma li ostacola nel loro sviluppo.

Su di noi

Siamo onesti, idealisti, e diciamo quello che pensiamo. Diamo molta importanza e lottiamo per la libertà di manifestazione del pensiero per tutti. La discussione deve sempre essere possibile. I tabù e i dogmi non conducono a niente, ma aumentano solo la paura e l'intolleranza.

I nostri punti principali

(...) Il PNVD annuncia ad alta voce i suoi ideali. Queste sono le nostre 20 "punte di lancia" [segue un estratto - N.d.R.]:

5. Legalizzazione di droghe leggere e droghe pesanti. (Vedi capitolo 5: stupefacenti)

6. La discriminazione è permessa, eccetto

da parte dell'Autorità (Vedi capitolo 6: giustizia)

8. Ogni detenuto riceve una specie di assistenza o trattamento (Vedi capitolo 8: pene)

9. I giovani possono avere rapporti sessuali a partire dai 12 anni (Vedi capitolo 9: sessualità e intimità)

10. La scuola dell'obbligo non si può basare su principi religiosi. (Vedi capitolo 10: Insegnamento)

11. I docenti ricevono una grande libertà di scelta nella materia e nei metodi d'insegnamento.

12. Nessuna politica d'integrazione

14. Le Ferrovie dello Stato ritornano in mani pubbliche e viaggiare in treno diventa gratuito.

18. Gli animali ricevono più diritti.

19. I bambini ricevono più diritti. (Vedi capitolo 19: Diritti dei bambini)

5. STUPEFACENTI

5.1. Vengono legalizzate le droghe leggere e le droghe pesanti. Si legalizzano le droghe leggere a partire dai 12 anni e le droghe pesanti a partire dal 16 anni. I fornitori di droghe vengono obbligati a consegnare, con la droga, un allegato che ne segnala i pericoli. All'acquisto di droghe pesanti bisogna identificarsi, perché gli abitanti di paesi dove l'uso di droghe pesanti è punito per legge non possono comprare la droga qui. Il PNVD sconsiglia l'uso di droghe. Per gli educatori è previsto un compito importante d'informazione. La lotta all'uso di droghe fa troppo affidamento sui mezzi della polizia e della giustizia, mentre è noto che ci si può procurare sempre droghe con poca fatica. Legalizzare le droghe significa renderle molto più a buon mercato, per cui la criminalità legata alla droga molto probabilmente sarà drasticamente ridotta.

5.2. Fumare, giocare d'azzardo e bere alcool diventa legale a partire dai 12 anni. I fornitori di tabacco e bevande alcoliche vengono obbligati a fornire un allegato approvato che ne indichi i pericoli. E' bene che i giovani abbiano un'opportunità di assumere responsabilità in prima persona e fare le loro scelte. I giovani sono irresponsabili proprio perché troppo protetti.

5.5. Viene raddoppiata la pena per la guida in stato di ebbrezza.

6. GIUSTIZIA

6.10. Le organizzazioni possono essere sciolte solo se incitano alla violenza.

Gli individui non possono essere condannati secondo la Legge sulle Organizzazioni Criminali. Altrimenti sarebbe troppo facile perseguire comunque le persone che non fanno niente di penalmente rilevante.

6.16. Non sarà più permesso tenere armi da fuoco in casa.

In pratica, cacciatori e tiratori a segno sportivi, quando non usano le loro armi, dovranno depositarle presso un'associazione di tiro a segno. Così diventa più difficile usare armi in modo improprio.

6.19. La maggiore età si raggiunge ai 16 anni.

6.20. Vizi di forma conducono a riduzione

Lunedì 17 luglio 2006 è forse una data che diverrà (tristemente) storica. In tale giorno, il tribunale dell'Aja ha dichiarato legittimo il cosiddetto "Partito per l'amore del prossimo, la libertà e la diversità" (PNVD).

Pedofilia, incesto, sesso con animali, pornografia infantile e ogni prurito dell'istinto umano (eccetto, per ora, l'omicidio) sono gli "ideali" di questa nuova formazione politica. Il tutto condito con una solidarietà dolciastra e senza respiro.

Follia "alla de Sade" (leggere sul presente foglio l'articolo della nostra Jacob)? No, realtà, visto che la nobiltà dell'ideale politico è stata concessa al PNVD da fior di tribunali, come detto.

Pepe sceglie di non bendarsi gli occhi e di andare a guardare a fondo il baratro in cui l'Occidente rischia di cadere, per questo vi proponiamo un ampio estratto del programma del PNVD. Sperando che in qualche modo sia utile, allora, pessima lettura a tutti.

ne di pena.

Non è giusto che vizi di forma conducano quasi direttamente all'assoluzione. La riduzione di pena in caso di vizi di forma resta necessaria per far sì che il Pubblico Ministero agisca correttamente.

6.21. La discriminazione è permessa, eccetto da parte dell'Autorità.

L'amministrazione pubblica e i suoi funzionari non possono discriminare. I sempli-



Gruppo del PNVD

ci cittadini sì. Così per esempio un panettiere può vietare l'ingresso al suo negozio a gente coi capelli verdi. Lo stesso panettiere può vietare l'ingresso a gente di colore. Si noti bene, chiunque è libero di evitare questa panetteria a causa di questi fatti! (...) Se si permette la discriminazione, risulta più visibile quello che la gente pensa per cui i problemi vengono messi a nudo. La bomba scoppia proprio quando si vogliono evitare i confronti.

6.22. Non deve essere trattata separatamente la libertà di religione. Questa libertà fa parte delle libertà di espressione del pensiero ed altre.

8. PENE

8.5. Ogni detenuto riceve una specie di assistenza o trattamento. Ciò indipendentemente dalla durata della detenzione. L'assistenza o trattamento è personale e diretta a prevenire la recidività. E' importante che al detenuto venga lasciata la sua dignità. (...) Mettere diversi carcerati in una stessa cella può essere pericoloso per la vita dei custodi e degli stessi prigionieri.

8.7. I detenuti per fatti di buon costume devono abitare in un reparto separato.

Quando non è così, anche l'Olanda in pratica conosce le pene corporali, anche se indirettamente.

8.8. I detenuti mantengono il diritto al voto. Questo diritto non può essere negato ai detenuti, perché continuano a far parte della popolazione.

9. SESSUALITÀ E INTIMITÀ

9.1. L'educazione sessuale si dà a partire dalla scuola materna.

La sessualità è un aspetto importante della vita. E' sbagliato tenere i bambini il più a lungo possibile all'oscuro della conoscenza della sessualità, perché così continuano ad esistere i tabù.

9.2. I giovani possono avere contatti sessuali a partire dai 12 anni. Dal 2002 i giovani possono avere contatti sessuali a partire dai 16 anni. Prima del 2002 potevano farlo, a certe condizioni, a partire dai 12 anni. I giovani non si lasciano proteggere se non lo vogliono: i giovani dichiarano di voler decidere loro stessi con chi avere contatti sessuali. Il PNVD vuole, nel lungo periodo, abolire totalmente questo limite di età. Il motivo di ciò è che solo l'abuso, come i contatti forzati, deve essere punito.

In rapporti di dipendenza gerarchica, come per esempio fra docente e studente e in caso di incesto, provvisoriamente si manterrà un limite di età di 16 anni.

9.3. Il sesso a rischio con minori resta punibile.

Questo vale tra l'altro in caso di esposizione di minori al rischio di contagio HIV, o situazioni sadomasochiste nelle quali ci si fa del danno. Sono gli adulti a dover conoscere i limiti, i giovani restano protetti.

9.4. La pornografia può essere trasmessa di giorno.

La pornografia in sé non è dannosa. La pornografia con violenza può essere trasmessa solo di sera tardi, come altri film per i quali c'è un consiglio di non-visione sotto i 16 anni.

9.5. A partire dai 16 anni si può comparire in una produzione pornografica. Il PNVD vuole che, col tempo, i giovani a partire dal momento in cui possono avere contatti sessuali, possano anche comparire in una produzione porno, se lo desiderano.

9.6. L'età limite a partire dalla quale ci si può prostituire diventa 16 anni. Visto che molte prostitute (femmine e maschi) finiscono a fare questo mestiere a causa di varie circostanze e che non c'è sorveglianza durante le attività col cliente, i minori non possono esercitare questo mestiere.

9.7. Tutti possono andare in giro nudi. Non ci sono motivi fondati per non permetterlo. Per motivi igienici i nudisti devono usare un asciugamano quando si siedono in sedili di uso pubblico p. es. in parchi o stazioni.

9.8. E' ammesso il possesso di pornografia pedofila. (...) Proibire il possesso di pornografia pedofila è censura. Per questo nascono vari circuiti illegali e non controllabili. Guadagnare soldi col commercio o lo scambio di questo materiale sarà punibile.

LA "SOLIDARIETÀ"

Incoraggiando la libertà e l'amore per il prossimo, fin dall'inizio si ascolteranno anche quelli con un'opinione più discordante. Mettendo in contatto persone con opinioni diverse, li si stimola a pensare.

Vedi anche punto 9.5.

9.9. Circoncisione di ragazzi e infibulazione di ragazze sotto i 16 anni diventa punibile.

9.10. I contatti sessuali con animali restano legali. Il maltrattamento sessuale degli animali resta punibile.

9.11. Il matrimonio viene cancellato dalla legislazione. Che ci si sposi o no non deve avere alcuna influenza sulla legislazione, per quanto riguarda le parti. Chi si vuole sposare deve farlo al di fuori del sistema giuridico. Le chiese possono celebrare matrimoni, come pure istituti privati. Vedi anche capitolo 10.

10. ISTRUZIONE

10.1. La scuola dell'obbligo non deve essere basata su principi religiosi. E' importante che ai bambini non venga imposta una visione religiosa. I genitori possono mandare i loro figli a un'istituzione religiosa, come chiesa o moschea. Al giorno d'oggi molti turchi per esempio vanno a una "scuola islamica". Così si costruiscono le basi dell'apartheid. Altri fattori devono essere più rilevanti per la scelta della scuola. Si pensi alla distanza della scuola da casa o ai metodi di insegnamento usati.

10.2. Dopo l'insegnamento di base i bambini scelgono la scuola da sé. I genitori e le scuole possono consigliare i bambini nella loro scelta, ma la scelta finale è dei bambini.

19. DIRITTI DEI BAMBINI

Questo capitolo è diverso dagli altri, nel senso che si sottolineano solo i punti degli altri capitoli nei quali ci si riferisce a progetti che direttamente o indirettamente hanno a che fare col benessere e i diritti dei bambini. Voler descrivere i diritti dei bambini in un capitolo a parte ha come rischio che si potrebbero trascurare i bambini in altri capitoli. Il PNVD è convinto che, qualunque decisione venga presa, bisogna tener conto dei bambini.

1.9 I bambini hanno diritto di voto a partire da 12 anni.

1.10 Le leggi che si occupano dei bambini più piccoli ricevono attenzione speciale.

5.2 Fumare, giocare d'azzardo e bere alcool vengono legalizzati a partire dai 12 anni.

6.7 L'ausilio giuridico deve diventare di più facile accesso.

6.19 L'età in cui si diventa maggiorenni viene fissata a 16 anni.

9.1 L'educazione sessuale viene impartita a partire dalla scuola materna.

9.5 A partire dai 16 anni si può comparire in una produzione pornografica.

9.9 La circoncisione ed infibulazione diventano reati.

10.1 Le scuole di base non devono più essere di ispirazione religiosa.

10.2 Dopo le elementari i bambini decidono loro stessi il proseguimento degli studi.

12.4 Anche per i minori di immigrati in cerca d'asilo valgono i Diritti del Bambino.

14.4 Intorno a scuole e parchi giochi si applicherà il limite di velocità di 30 Km/h.

16.12 Il lavoro retribuito è ammesso a partire dal 12° anno di età.

20.12 A partire dal 12° anno di età i bambini possono decidere con chi abitare.

Come Castro costruisce l'alleanza con l'Islamismo, pensando al futuro

Fidel contro gli infedeli

di Carlos Carralero

Ho sempre cercato d'imparare da coloro che, per vocazione o convinzione, decidono di dedicare parte della loro esistenza alla causa del bene, malgrado non riesca sempre ad afferrare il meglio del loro insegnamento. Molte di queste persone sensate e di buona volontà non si sono mai stancate di avvertire il mondo circa il pericolo costituito dall'Islamismo radicale.

Non mi stancherò quindi nemmeno io di ripetere che esiste una mostruosa empatia tra l'Islamismo radicale e quella parte non meno criminale della frustrata Sinistra internazionale che io conosco bene. A mio avviso, non sbaglia chi sostiene che la Terza Guerra Mondiale ebbe inizio l'11 Settembre 2001. Non sbagliano neppure quanti affermano che il piano per una guerra asimmetrica a livello mondiale fu dis-

gnato a Cuba nel 1966, durante la conferenza "Tricontinental". Fino alla noia, bisogna ripetere che esistono due frasi, più mostruose che famose, coincidenti nel loro contenuto d'orrore. "Noi amiamo la morte come voi la vita".

"I rivoluzionari devono diventare uno strumento d'uccisione del nemico".

Due frasi che hanno la stessa radice: l'odio e il disprezzo per la vita di coloro che sostengono la filosofia liberale o s'inscrivono o si riconoscono nel codice di valori della società americana. La Terza Conferenza Internazionale di solidarietà con la Palestina (promossa anche da Castro) che si è svolta pochi mesi fa, ha scelto come sede - non a caso - la città di Teheran. Ci ha indicato con chiarezza l'obiettivo del convegno: minare la coscienza di coloro che non hanno ancora deciso di partecipare all'opera di distruzione degli Stati Uniti d'America, Israele e del resto dei

paesi occidentali.

Finanziare ed appoggiare in tutti modi la Palestina per cancellare dalla faccia della terra Israele e così pulire la strada verso l'Occidente, costituisce il centro della filosofia del gruppo che ha partecipato al conclave di Teheran. Non potevano mancare i collaboratori di Castro: un gruppo d'ufficiali dell'intelligenza cubana con a capo Ricardo Alarcon, presidente del "parlamento" della dittatura cubana (un'insopportabile balla da inghiottire: un "parlamento" in una dittatura).

Alla riunione castrista e iraniana aderì anche Hugo Chavez, l'allievo prediletto del dinosauro politico caraibico, e i comunisti di tutto il mondo. La Cina, che sta diventando un colosso, non si pronuncia apertamente né contro né a favore del terrorismo anti-occidentale, non solo a causa dei suoi interessi economici che si traducono in petrolio ma anche per convenienza ideologica. Attualmente la voce più alisonante fra quelle che sfidano la nostra cultura rimane quella del presidente iraniano, che vuole a tutti i costi la bomba atomica.

Durante l'inaugurazione del centro di genetica e biotecnologia che il regime cubano ha costruito per il suo violento partner, Castro ha detto: Cuba ed Iran, insieme, metteranno in ginocchio gli Stati Uniti d'America. L'Islam per sua natura è più vicino al comunismo che all'Occidente. Gli Stati Uniti, evidentemente, hanno molte difficoltà. La propaganda anti-americana fa credere alla gente che la guerra in Iraq è un fallimento sia come progetto democratico sia come strategia globale. Questa propaganda è molto forte in Italia, dove la sinistra grasciana esercita la sua incontrastata egemonia su tutti i mezzi di comunicazione.

E a proposito di famiglia, l'Europa sembra animata dalla volontà di distruggere il suo stesso focolare. Come a dire: davanti al criminale che viene a rubare i beni familiari e anche a sterminare la famiglia, critica il padre che difende la famiglia. Non reagisce. Invece di cercare un'alleanza forte con il padre americano, molti fratelli d'Europa passano la giornata a fare chiacchiere sui valori della democrazia, sulla loro comprensione da parte dei musulmani e sul "male" rap-

presentato dagli Stati Uniti d'America.

Da questa marea di fatti accaduti dopo l'11 Settembre io deduco che, ora più che mai, gli islamisti radicali e i comunisti di tutto il mondo, compresi gli intellettuali e certi politici dell'Occidente, convergono sull'idea di distruggere gli Stati Uniti e, con ciò, la civiltà occidentale. Per me, contare sull'Europa, se non cambia atteggiamento, è un vero errore.

Qualche mese fa a Cuba, in una zona di Habana, stranamente, è comparso un gruppo di giovani convertiti all'Islam. Sono convinto che questi non saranno mai perseguitati dal regime. Addirittura, penso che ci sia di mezzo la mano pelosa del lupo Castro. Sottostimato da tanti americani e amato da molti europei, il dittatore cubano continua a farsi venire delle idee meravigliose per lasciare Cuba ancora più distrutta. Lui, che ha l'olfatto diabolico, vuole lasciare ai cubani la strada verso la democrazia più ingombrabile possibile: per questo cerca di allargare l'itinerario occidentale dell'Islamismo radicale fino a Cuba: così ci ricorderemo di Castro fino alla fine dei nostri giorni.

dalla prima

E nacque la massa, la morte del popolo

“popolo”: i nazionalisti, i comunisti, i nazisti. Ma invece di costruire dei popoli essi hanno radunato delle masse.

Prima la massa ideologica...

La massa è l'illusione del popolo. La differenza fra il popolo e la massa è che nel popolo si è fratelli anche se non ci si conosce, nella massa invece si è estranei anche se ci si chiama fratelli. Le ideologie infatti parlano sempre di fratellanza. Le ideologie sono sostanzialmente dei surrogati delle religioni, le manifestazioni di piazza sono le loro sante messe. Alzando le mani all'unisono (destre o sinistre non fa differenza) e gridando all'unisono gli stessi slogan, gli individui si sentono parte di un unico corpo collettivo. L'estraneità incolumabile che li separa gli uni dagli altri nella vita quotidiana sembra magicamente annullata per tutta la durata della manifestazione. La manifestazione è in effetti una momentanea sospensione del quotidiano, un surrogato della festa. Le manifestazioni sindacali che si tengono ogni primo maggio a piazza san Giovanni in Roma sono una fusione fra il vecchio raduno ideologico e la festa in discoteca, dove non è più l'ideologia ma il divertimento ad avvicinare illusoriamente gli estranei. La festa travestita da manifestazione (non a caso i no-global la chiamano “festa di protesta”) ha gli stessi caratteri degli antichi riti dionisiaci. Gli adepti di Dioniso si procuravano uno stato di eccitazione sferzata bevendo vino mescolato alla canapa. L'ideologia ha gli stessi effetti stupefacenti del vino mescolato alla canapa.



Singer

abbattere”. Nei confronti di questi nemici gli adepti delle ideologie provano più invidia che odio. In effetti il nucleo segreto di tutte le ideologie è l'invidia. Il marxismo giustifica l'invidia dei poveri per i ricchi affermando che i ricchi, per il solo fatto di essere ricchi, rubano ai poveri. Analogamente la propaganda nazista presentava i tedeschi come i poveri e gli ebrei come i ricchi borghesi che rubano ai poveri. Analogamente la propaganda islamista afferma che i paesi arabi sono derubati dal ricco e invidiato Occidente. In effetti i comunisti, i nazisti e gli islamisti nutrono la medesima invidia distruttiva per le “demoplutocrazie” occidentali. Ovviamente, ci fosse bisogno di dirlo, non è vero che le “demoplutocrazie” occidentali derubano il resto del mondo. L'80% delle ricchezze mondiali l'Occidente non le consuma (come dicono i no-global per giustificare i kamikaze) bensì le produce. Ma ovviamente gli adepti delle ideologie questo non lo sanno. Che siano i capitalisti, gli ebrei o gli occidentali, essi immaginano i “nemici da abbattere” come una minoranza di ricchi e potenti che organizzano l'infelicità universale.

Manzoni aveva intuito il potere di seduzione delle ideologie già alla metà del diciannovesimo secolo. Nei Promessi Sposi la folla di Milano si convince che per far cessare la carestia basti assaltare i forni, dove si ritiene che i fornai nascondano la farina per farla aumentare di prezzo. Analogamente gli adepti delle ideologie credono che per trasformare la terra in un paradiso basti fare fuori i “nemici da abbattere”. In effetti abbattere dei nemici qualsiasi è molto più facile che non affrontare le vere cause del male che corrompe la realtà intera e il cuore di ogni uomo. La lotta contro i “nemici da abbattere” è la scusa per non stare di fronte alla realtà con tutte le sue contraddizioni. In effetti il vero “nemico da abbattere” dell'ideologia è la realtà stessa. Le masse ideologiche vogliono distruggere la realtà per sostituirla col sogno della società perfetta. Ma quando si sostituisce alla realtà, il sogno della società perfetta diventa l'incubo del totalitarismo.

Tralasciando le differenze fra il totalitarismo di destra e quello di sinistra, entrambi hanno prodotto soltanto distruzione e morte. Così dalla metà del ventesimo secolo le fallimentari ideologie non sono più riuscite a reggere la concorrenza di una ideologia oggi definitivamente vittoriosa: l'edonismo. Il cristianesimo afferma che il paradiso non è in questo mondo e che per seguire Cristo fino al paradiso bisogna trasportare la propria croce con umile rassegnazione. Più che Dio, l'ideologia utopica e quella edonista rifiutano la croce e il vero Dio inchiodato ad essa. L'ideologia utopica vuole trasportare il paradiso dal cielo alla terra, l'ideologia edonista rimpiazza il paradiso che l'ideologia non sa produrre con il piacere immediato. Per il resto Dio

può rimanere come consolante ipotesi postuma sia nella prospettiva utopica che in quella edonistica.

Poi la massa edonista...

Le vecchie ideologie promettevano la soddisfazione di un desiderio di felicità che, seppure era privato di ogni richiamo alla trascendenza, era riconosciuto come infinito. L'ideale della società perfetta era l'ideale della felicità perfetta. In un proclama dei brigatisti rossi, sicuramente i più coerenti fra i marxisti, si legge ad esempio: “Auspichiamo l'avvento di un'era

“ Nel ventesimo secolo i comunisti e i nazisti invocavano il popolo, ma creavano masse di individui estranei ubriacati da ideologie. Alzando le mani all'unisono (destre o sinistre), gli individui si sentivano parte di un unico corpo collettivo”

“ ... che crea i cittadini bambini”

“ ... che crea i cittadini bambini”

“ Il Novecento è iniziato, simbolicamente, con la distruzione della cattedrale di Reims, costruita dal popolo del Medioevo. In che cosa si differenzia il popolo dalla massa? La massa distrugge (un nemico), il popolo costruisce e ama la realtà”

“ ... che crea i cittadini bambini”

Nella prospettiva edonistica lo Stato non deve essere più un padre autoritario o totalitario (nazista o comunista) ma una mamma che soddisfa prontamente tutte le richieste dei cittadini-bambini. Se prima allo Stato si chiedeva di organizzare la felicità perfetta, adesso allo Stato si chiede di organizzare soltanto “un po' di felicità” (per riprendere l'espressione di Romano Prodi) ovvero la vita comoda dalla culla alla tomba. Se lo Stato totalitario i “nemici da abbattere” li epurava direttamente invece lo Stato assistenziale si limita a punirli a suon di

leggi sempre più liberticide e di tasse sempre più esorbitanti. Negli ultimi anni i cittadini-bambini considerano “nemici da abbattere” soprattutto i datori di lavoro, discendenti post-moderni dei vecchi “capitalisti sfruttatori del proletariato”. In effetti sia in Italia che in Francia si chiedono allo Stato, insistentemente, leggi contro il “preariato”. E se la mamma-Stato queste leggi non le fa i bambini vanno in piazza a rompere i giocattoli finché la mamma non li accontenta. “Mamma cattiva, mamma cattiva!”, sembravano urlare “les enfants de la patrie” che nel cuore di Parigi hanno giocato a rifare il Sessantotto nel 2006. E il 10 Aprile, stanca dei loro capricci, la “mamma” li ha accontentati rimuovendo la legge che consentiva ai datori di lavoro di licenziare senza giusta causa i giovani inferiori ai ventisei anni. Accettati dall'ideologia, “les enfants de la patrie” ignorano che questa legge avrebbe contribuito a risolvere il problema della crescente disoccupazione in Francia. Ma questo è un altro discorso.

Il bisogno di un ritorno al “popolo”

Durante la Prima guerra mondiale è stata distrutta la cattedrale di Reims. Questa distruzione segna, simbolicamente, l'inizio del secolo breve. Tutte le ideologie novecentesche vogliono distruggere il passato in nome delle sorti magnifiche e progressive dell'umanità liberata da Dio. Ma dopo avere distrutto il passato, il presente e la realtà intera, le ideologie non sono in grado di costruire nulla. Quindi ad un certo punto la violenza degli adepti dell'ideologia diventa fine a se stessa. Durante l'occupazione della Sorbona gli studenti hanno apportato danni alle cose per un minimo di circa seicento mila euro (L'espresso, 30 marzo 2006). Similmente l'11 marzo 2006 i militanti dell'estrema sinistra hanno distrutto automobili e vetrine lungo corso Buenos Aires a Milano. Da Seattle a Genova i no-global assumono dei comportamenti sempre meno distinguibili da quelli dei tifosi che, prima e dopo le partite, si scontrano con i tifosi avversari e con la polizia. Essi assumo-

no comportamenti violenti non tanto per dare una visibilità mediatica a delle rivendicazioni che si fanno sempre più fumose ma per sfogare i loro istinti distruttivi come davanti ad un videogame. Essi distruggono per il semplice gusto di distruggere, la loro violenza è più edonistica che ideologica. Le ideologie cedono definitivamente il passo al nichilismo dionisiaco di Nietzsche. Infatti l'edonismo e il consumismo, figli naturali dell'ideologia, fanno rima con nichilismo. Dopo avere esaurito tutte le fonti del piacere, all'edonista non resta che il piacere dello sballo. Dopo avere consumato tutte le merci, il consumista consuma la sua mente. “Allargare la coscienza”, come si diceva nel Sessantotto, significa distruggerla. Dopo avere distrutto la realtà l'uomo moderno distrugge se stesso. L'Occidente intero si suicida per overdose (il consumo di droga nei paesi occidentali ha ormai proporzioni apocalittiche).

Il Novecento è iniziato con la distruzione della cattedrale costruita dal popolo del Medioevo. Nel Novecento le ideologie hanno aggregato masse, nel Medioevo il cristianesimo ha formato il popolo d'Europa. In che cosa si differenzia il popolo dalla massa? Nella massa la fratellanza è solo apparente, nel popolo la fratellanza è reale. La massa distrugge, il popolo costruisce. La distruzione è fuga dalla realtà, la costruzione, al contrario, è amore alla realtà. Il popolo cristiano del Medioevo non ha mai pensato di distruggere la realtà per sostituirla con un sogno qualunque ma ha lavorato per migliorare la realtà. Ha bonificato terreni selvaggi, ha inventato nuove tecniche di produzione, ha cominciato ad investigare la natura per sfruttarne i segreti. Non ha seppellito nell'oblio la cultura latina e greca ma ne ha sviluppato tutti gli accenti di verità. I grattacieli costruiti a lode e gloria dell'umanità liberata da Dio sono effimeri (il cemento armato è estremamente deperibile); le cattedrali del Medioevo sfuggite alla voluttà distruttrice delle masse moderne sono ancora in piedi dopo quasi mille anni. I popoli dell'Europa medievale si sentivano parte di un'unica Chiesa. In effetti la Chiesa è il popolo per eccellenza. Il diciannovesimo secolo ha sostituito i popoli raccolti in nell'unico popolo di Cristo (dove tale unità esaltava l'identità di ognuno di essi) con le masse ideologizzate. I popoli sono amici fra loro, le masse ideologizzate invece sono nemiche fra loro. I popoli cristiani erano uniti contro un nemico esterno (l'Islam combattuto in Terra Santa, a Lepanto e a Vienna), le masse ideologizzate invece si sono massacciate fra di loro nel corso di due guerre mondiali. Spianando così la strada al nemico esterno di sempre.

Il ventesimo secolo ha rimpiazzato l'universalismo della Chiesa con l'internazionalismo del partito comunista. La forza di un partito è il numero dei suoi aderenti; la forza della Chiesa è l'intensità con cui il singolo porta dentro se stesso, se così si può dire, la Chiesa intera. Si può essere in due ed essere Chiesa. La civiltà occidentale emise i suoi primi vagiti nelle piccole oasi di lavoro e di preghiera che, alla caduta dell'impero romano, piccoli gruppi di monaci costruivano in mezzo a deserti di barbarie. Similmente, oggi l'infima minoranza cristiana è chiamata a distogliere la nostra civiltà malata dai suoi propositi suicidi.



Nietzsche



San Paolo

... che funziona solo se c'è l'invenzione di un nemico

Nel pieno dell'eccitazione collettiva gli adepti di Dioniso sbranavano animali e uomini (così almeno dicono gli storici antichi). Nel pieno dell'eccitazione collettiva gli adepti del culto ideologico invocano la distruzione di un “nemico da abbattere”. I nazionalisti invocano la guerra permanente contro le altre nazioni, i comunisti invocano l'estinzione della classe borghese, i nazisti invocano la soppressione delle razze inferiori.

Nella visione ideologica il “nemico da abbattere” è allo stesso tempo il nemico dell'ideologia e il responsabile unico di tutto il male del mondo. Il Cristianesimo invece afferma che il male è nel cuore di ciascun uomo. Prima del peccato originale l'uomo era innocente e la natura era al suo servizio. Gli alberi del giardino dell'Eden erano prodighi di ogni ben di Dio. Dopo il peccato originale l'uomo è incapace di fare tutto il bene che vuole e la natura è una matrigna prodiga di catastrofi e avara di beni. La storia dell'umanità è la storia della violenza della natura sull'uomo e dell'uomo sull'uomo. In questa guerra l'unica a vincere è la morte. “Me misero, chi mi salverà da questo corpo votato alla morte?” urlava san Paolo. Ebbene il Salvatore è venuto. Il Vangelo è l'annuncio di Dio che si fa uomo per salvare l'uomo. Il Cristianesimo è la più ottimista delle religioni.

Se dunque il cristianesimo afferma che tutti gli uomini sono inclini al male, le ideologie invece affermano che tutto il male del mondo è opera soltanto di una ristretta classe di individui, i quali sarebbero appunto i “nemici da



Manzoni

dalla prima

De Sade...

François de Sade, entusiasta sostenitore della Rivoluzione Francese e famoso pervertito sessuale. Ancora oggi i pensatori progressisti non perdonano al “divin marchese” di avere dimostrato che la filosofia illuminista conteneva tutte le premesse del relativismo morale, del darwinismo sociale e del totalitarismo politico coniugato al sadismo sessuale. Il dogma fondamentale di tutte le correnti del pensiero illuminista è questo: la ragione può operare solo nei limiti della realtà materiale, la fede è solo un sentimento soggettivo senza alcuna validità oggettiva. Ebbene de Sade crede che la natura funzioni in virtù di leggi sue proprie e che dunque non abbia bisogno di un Dio che la crea e che la dirige. Ma più che il Dio dei filosofi o l'Ente Supremo di Robespierre, de Sade non tollera il Dio che manda Suo Figlio in terra ad insegnare all'umanità quelle idee di amore e di fratellanza che, a suo parere, sono assolutamente contrarie alla natura. Infatti questa saggia madre ci ordina di non pensare che a noi stessi, se necessario a spese degli altri:



De Sade

“bisogna amare la gente solo per il nostro vantaggio! Amarli per il loro bene non è che un inganno. (...) Nulla è egoista come la natura; siamo anche noi dunque, se vogliamo seguirle le sue leggi” (La filosofia nel buio). Anche la castità offende la natura, che da noi esige il più completo abbandono agli impulsi che lei stessa ci mette dentro. In effetti nessuna delle virtù cristiane è da considerarsi più nobile di un vizio qualunque. Anticipando i relativisti morali di oggi, De Sade afferma: “Tutto è in rapporto ai nostri costumi e all'ambiente in cui abitiamo; quello che appare un crimine qui, spesso è considerato una virtù a cento chilometri di distanza, e le virtù di un altro emisfero potrebbero al contrario essere considerate da noi crimini” (Ibidem). I valori morali non devono più derivare da Dio ma dalla natura, la cui legge fondamentale è la distruzione. La natura distrugge incessantemente gli esseri viventi per trarre da essi i materiali con cui costruisce nuovi esseri viventi. È la natura, continuamente bisognosa di cadaveri freschi, a mettere negli uomini il desiderio di uccidere i loro simili. “Cos'è l'uomo, e che differenza esiste tra lui e le altre piante, tra lui e gli altri animali della natura? Certamente nessuna! (...) sarà ugualmente un male uccidere sia un animale che un uomo, o un piccolo male in ambedue i casi” (Ibidem).

Anticipando Malthus, de Sade afferma che la natura mette a disposizione della razza umana delle risorse limitatissime e che dunque è necessario impedire l'incremento della popolazione ricorrendo all'aborto e all'omicidio.

Uccidere secondo lui è molto più “naturale” che non procreare.

Anticipando Darwin, de Sade afferma che solo i più forti hanno il diritto di sopravvivere nella lotta per il possesso delle risorse naturali: “non le rappresente del debole contro il forte sono realmente nella natura... ciò che è veramente nelle leggi di questa saggia madre è l'ingiustizia che al debole fa il forte, poiché, per comportarsi così, egli deve solo impiegare i doni che ha avuto... e se egli fa uso di tutti i suoi diritti per opprimere e spogliare il debole, fa solo la cosa più naturale del mondo” (Justine).

Anticipando il professor Peter Singer dell'università di Princeton, de Sade raccomanda vivamente l'infanticidio finalizzato alla selezione eugenetica della razza umana.

Anticipando il partito PNVD (vedi Pepe documenti) de Sade invita a realizzare tutte le fantasie sessuali, comprese quelle sui bambini. In conclusione, de Sade invita i francesi a portare a termine la Rivoluzione del 1789 abrogando le leggi contro la calunnia, il furto, l'omicidio, l'aborto, l'infanticidio, lo stupro, l'incesto e la pedofilia.

“ ... che crea i cittadini bambini”

“ De Sade dimostra che la libertà sessuale è l'esito necessario del totalitarismo politico alla Rousseau”

“ ... che crea i cittadini bambini”

“ ... che crea i cittadini bambini”

dalla prima

Ce la faremo anche stavolta

di difendersi dai suoi nemici? Siamo veramente alla canna del gas? Dobbiamo far le valigie e rifugiarsi in Islanda? No, non siamo ridotti male. Proviamo a pensare a due momenti in cui l'Occidente si stava veramente suicidando.

Anno 1938: due delle più grandi nazioni europee (la Germania e l'Italia) si erano convertite, rispettivamente, al nazismo e al fascismo. Quasi tutta l'Europa orientale era sotto dittature o democrazie autoritarie che ammiravano il fascismo. In Spagna era scomparsa ogni parvenza di democrazia e due regimi totalitari, uno fascista e l'altro comunista, si contendevano il potere con le armi. La Francia aveva mantenuto la sua forma di governo democratica, ma aveva ormai ben poco di liberale. Di lì a poco, la sua democrazia sarebbe stata spazzata via dai Tedeschi e si sarebbe visto quanto era fragile. La Gran Bretagna era rimasta l'unica vera democrazia liberale in Europa, assieme a piccoli Stati: Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia. Tanti di numero, ma ben poco influenti. L'America restava liberale e democratica, ma persino oltre Oceano i valori della libertà erano culturalmente messi in dubbio, al punto che gli economisti indicavano come modello di sviluppo i regimi totalitari. Le uniche democrazie vere nell'Europa orientale, la Cecoslovacchia e la Polonia, di lì a poco sarebbero state spazzate via, sotto gli occhi delle passive democrazie occidentali. In tutto l'immenso territorio dell'Unione Sovietica, la macchina della morte di Stalin aveva già mietuto circa 30 milioni di vittime in un decennio. Buona parte del popolo era ridotto in schiavitù nei Gulag. Si sta meglio oggi o si stava meglio allora? Direi che non c'è neanche bisogno di rispondere.

Secondo quadretto idilliaco: anno 1978. L'Unione Sovietica era la prima potenza militare del mondo. In Cina, il maoismo mieteva ancora milioni di vittime: Mao Tse-tung, morto due anni prima, era riuscito a battere tutti i record di malvagità umana, sterminando (passandoli per le armi) 35 milioni di suoi cittadini e lasciando morir di fame almeno altri 30 milioni di individui. In Occidente era applaudito, indicato come esempio e studiato a scuola come grande leader rivoluzionario. In Cambogia, Pol Pot aveva appena finito di sterminare un terzo dell'intera popolazione cambogiana. E in Occidente era considerato come un eroe rivoluzionario. Gli Americani, dopo il Vietnam, non volevano più intervenire da nessuna parte. Il popolo americano odiava i suoi stessi soldati. Gli intellettuali americani mettevano in dubbio la validità del sistema liberale e democratico. L'Unione Sovietica ne approfittava e si prendeva un Paese dopo l'altro in Africa e nell'America Centrale, nascondendosi dietro a fittizi "movimenti di liberazione nazionale", applauditi e sostenuti in tutto l'Occidente. Il totalitarismo comunista governava in modo assoluto e repressivo su più di un terzo della popolazione mondiale.

Anche all'interno delle democrazie europee, l'Urss era ammirata da grandi masse di persone, copiata come modello economico, studiata e giustificata dai maggiori intellettuali. E movimenti totalitari di estrema destra e di estrema sinistra, non esitavano a ricorrere al terrorismo e all'intimidazione per cercare di instaurare la dittatura. Per l'Italia è l'anno dell'uccisione di Aldo Moro. Si sta meglio oggi o si stava meglio allora?

Adesso, nel 2006, come sta l'Occidente? Benissimo. In confronto a tutti i decenni precedenti il 1989, sta veramente bene. Oserò dire che siamo in un periodo di splendore dell'Occidente, pari solo alla Belle Epoque,

dalla prima

Una scintilla che sta perdendo il perché

dimenticato l'origine del "perno" attorno a cui tutta la civiltà occidentale ruota, ovvero la "radice" della libertà. Questa è stata la "scoperta" entusiasmante che ha costituito il "big-bang" la cui espansione dura ancora oggi: il fatto che l'uomo possa essere "liberato" in quanto uomo e che possa esserlo per un fatto ben preciso e non per una costruzione mentale. Si noti bene: non "liberato" da qualche stato sociale o culturale o altro, ma "libero" come uomo. La nascita di questa possibilità per l'Occidente ha giorno, ora e luogo ben precisi: è stato nell'ora decima di un giorno intorno al 30 d.C., quando un certo Andrea, pescatore galileo di Cafarna, col gruppo in gola per l'emozione inaudita che sentiva stargli capitando, si sentì dire da un altro uomo, un ebreo proveniente da Nazareth, "vieni e vedrai". E che cosa avrebbe visto sempre più in profondità Andrea da quel pomeriggio in poi, tanto da lasciare casa, famiglia e tutto il resto per seguire quel nazareno, Gesù? Semplicemente e allo stesso tempo incredibilmente, la compagnia di un uomo; un uomo che, per la prima volta nella storia, chiamava realmente, concretamente un altro uomo alla libertà totale nel suo nome, pretendendo di essere lui stesso, nella sua amicizia senza fine,

quando il modello europeo occidentale fu esportato in tutto il mondo. Militarmente parlando, siamo più forti di tutti. L'alleanza che unisce tutti i Paesi occidentali (la NATO) non può essere battuta praticamente da nessun esercito al mondo. Al giorno d'oggi nessuno mette seriamente in dubbio la validità della democrazia e del capitalismo. Ci sono tanti



Goebbels

politici e intellettuali critici, ma nessuno ha elaborato sistemi realmente alternativi. Tutti i governi europei stanno muovendosi per rendersi più liberali, chi più rapidamente (Irlanda e i Paesi dell'Est), chi più lentamente (Francia e Italia). Gli Stati Uniti sono più liberi che mai: persino gli attentati del 2001 non ne hanno minato la ricchezza, né la libertà. Ma quel che conta veramente è che... ovunque ci copiano. Durante la Belle Epoque, il sistema europeo fu esportato sulla punta

delle baionette nelle colonie. All'alba del secolo successivo non ce n'è bisogno: la maggior parte delle nazioni extraeuropee sta iniziando ad adottare spontaneamente modelli ricalcati sul nostro. La Cina sta adottando un sistema economico capitalista. Resta un regime autoritario e repressivo, ma non è più nemmeno lontanamente paragonabile alla macchina di morte che era ai tempi di Mao. Ormai c'è spazio per l'informazione, se c'è un massacro lo viene a sapere tutto il mondo e ci sono persino contadini che riescono a difendere le loro proprietà, turisti e imprenditori indipendenti, occidentali che vanno a investire in Cina e cinesi che investono in Occidente. L'India, grazie al suo rinnovato capitalismo, sta abolendo le caste tradizionali. In America Latina ci sono ancora dittature comuniste e populiste, ma la maggioranza dei Paesi rimane democratica, mentre la fiamma rivoluzionaria di Cuba si va spegnendo. Solo l'Africa non dà segni di vita, ma qualche timida apertura si intravede anche da quelle parti. Da tutto ciò, guadagna la vita: rispetto agli anni bui della Guerra Fredda, assistiamo a una caduta verticale della violenza omicida dei governi e dei movimenti di guerriglia. Insomma, lo possiamo dire: l'Occidente sta vincendo. Ci sono, semmai, sacche di resistenza più o meno forti, che impediscono di trionfare. L'Islamismo è la più grande e la più agguerrita di queste. Ma la guerra condotta dall'Islamismo è pur sempre una lotta di retroguardia: non hanno alcun programma costruttivo, ma solo distruttivo. Non vogliono soppiantare la nostra società con un loro sistema: sono semplicemente dei bigotti che vogliono distruggere tutto ciò che è moderno e occidentale con i pochi mezzi che hanno a disposizione. Noi non stiamo combattendo l'Islamismo come dovremmo, perché non ci sentiamo con le spalle al

muro. Non sentiamo di esserne realmente minacciati, non pensiamo nemmeno di essere in guerra con loro, dato che la loro minaccia appare e scompare, come un fenomeno di criminalità molto forte e non come una vera e propria offensiva. E poi c'è una sacca di resistenza interna all'Occidente. Anche in questo caso non è un movimento forte che vuole soppiantare la nostra civiltà con un'altra, ma un arcipelago di nostalgici e orfani dei totalitarismi sepolta alla fine del XX secolo che si lamentano di tutto e ora sognano di ritornare a un passato pre-capitalista, cosa che li avvicina all'Islamismo e a qualsiasi cosa suoni lontano dallo stile di vita occidentale. Sono solo loro che vogliono il suicidio dell'Occidente, che parlano con gusto di declino dell'Occidente e di catastrofi imminenti. Sono relativamente pochi, anche se si fanno sentire tanto. Non glielo dobbiamo permettere, se non altro mantenendo il nostro ottimismo e conservando la certezza che stiamo vincendo noi.

Neppure il fatto che nel resto del mondo si viva ancora così serve ad aprire gli occhi. Lungi dal far apprezzare l'efficacia del modello di vita occidentale, la miseria dei paesi poveri appare piuttosto agli occhi dei più il risultato di un'ingiustizia planetaria perpetrata dall'Occidente a danno di popolazioni inermi e innocenti, tanto migliori di noi. Si arriva al delirio di ritenere che il nostro benessere derivi dallo sfruttamento del resto del mondo, senza riuscire a realizzare che il saccheggio dei beni di chi lavora con attrezzi rudimentali e metodi dell'età della pietra consente tutt'al più di sopravvivere a una stagione arida, certo non di costruire città, aeroporti e campus universitari. E poi ci sono l'edonismo, il disimpegno, la sicurezza divenuta più preziosa della libertà e la libertà intesa come assenza di responsabilità; l'immatura, infantile pretesa o illusione di un mondo perfetto, armonioso e privo di contrasti; l'inerzia, l'ignavia mascherate da virtù grazie all'invenzione del relativismo culturale e morale, il nichilismo e il pensiero debole vantati come se fossero traguardi supremi dell'umanità; il principio di realtà perso, la vacanza del pensiero che favoriscono l'evocazione di infiniti, idealizzati "altrove" nel tempo e

quella "verità che rende liberi". Fu grazie alla "chiamata" di questo Nazareno che la civiltà greca non si perse nella crisi della ragione (il logos) davanti all'insensatezza del dolore. E così pure non andò totalmente perduta neppure la civiltà romana che stava morendo per l'insufficienza dell'organizzazione e dell'ordine stabilito rispetto al cuore dell'uomo. Entrambe le civiltà morivano per l'incapacità di uscire dal muro eretto intorno all'io, inteso come "misura di tutte le cose" (in Grecia) o come "padrone di tutte le cose" (in Roma). E venne quindi il Cristianesimo, questa scintilla eccezionale capace di far deflagrare questo muro e di dare all'uomo la possibilità di uscire da sé, per cercare (e trovare, nella libertà personale) fuori di sé quel significato cercato al dolore e al suo cuore. Oggi il dramma è doppio, perché oltre a noi stessi, stiamo perdendo il senso di quel magnifico fatto di duemila anni fa: non ci interessa nemmeno negarlo, ma solo nascondere in un buio sempre più inaccessibile. Se l'Occidente non saprà uscire da sé come la civiltà di duemila anni fa, liberando la libertà chiusa in questo nuovo impermeabile muro di indifferenza eretto intorno all'io, non ci saranno economia e politica che tengano al suo inesorabile declinare.

dalla prima

Quell'ateismo che non quadrava

separazione fra Stato e Chiesa che sarebbe sancita a chiare lettere dalla Costituzione federale americana. Ma è solo un capitolo nuovo di una storia antichissima. Ammesso e non concesso, infatti, che la separazione Stato/Chiese sia così rigida come viene detto e così esplicita nel senso che certuni vogliono attribuirle, se separando lo Stato dalle Chiese la Costituzione federale prescriveva il laicismo più estremo, il favorire pubblicamente il materialismo più dogmatico come di fatto fa il darwinismo nelle sue diverse varianti configurerebbe la medesima violazione giacché promuoverebbe un "credo secolare" a religione di Stato. Negli USA ci sono, a questo riguardo, diversi precedenti illuminanti. Ma il punto vero è evidentemente un altro, e rende la storia importante anche fuori degli Stati Uniti.

Il punto è infatti cosa sia davvero la scienza. Se essa sia, cioè, solo un dogma razionalistico che non può essere discusso ma solo supinamente accettato, oppure uno sforzo di conoscenza del reale che per metodo e

statuto prevede esattamente la ricerca, l'umiltà, l'apertura e la disponibilità a cambiare continuamente idea.

A meno che non voglia farsi oscurantista, infatti, la scienza è proprio il luogo del continuo mutamento, del continuo aggiornamento, del continuo riformismo. Altrimenti negherebbe se stessa. Affermare la verità dell'evoluzionismo darwiniano o neodarwinista basandosi sull'assunto aprioristico che discuterne la validità anche solo in sede teorica è un "reato" significa cioè essere antiscientifici. E, in mancanza di prove documentali certe sul piano paleontologico e biologico, la peggior prova di sé che la ragione umana possa dare.

L'ateismo come posizione iniziale

La vicenda del professor Antony Flew, invece, è quella di un ultraottantenne docente di Filosofia all'Università di Reading, in Gran Bretagna, universalmente conosciuto per la lunga e tenace difesa dell'ateismo, resa famosa soprattutto dalla raccolta "La presunzione dell'ateismo e altri saggi filosofici su Dio, la libertà e l'immortalità", del 1976, dove tra l'altro si afferma che la posizione ateista deve essere considerata quella iniziale, laddove la teista richiede invece un argomento positivo per superare la presunzione dell'ateo. Per Flew, cioè, l'uomo autenticamente "ragionevole" non può affatto accettare l'esistenza di un Essere Supremo, men che meno l'idea di un Dio Creatore come lo è il Dio rivelato nella Bibbia. Autorevole e influente, lo "scandalo" che le sue posizioni hanno generato è stato notevole. Flew è infatti sempre stato, in ambito culturale ma anche politico, un ascoltato esponente del pensiero conservatore anglosassone.

dalla prima

La meraviglia che ci annoia

vita - che in media non raggiungeva il mezzo secolo - afflitto da carie, difetti progressivi e senza rimedio di vista e udito, dolori e menomazioni fisiche permanenti dovute a incidenti e a malattie mal curate, senza neanche godere dei benefici di antibiotici e aspirina.

Neppure il fatto che nel resto del mondo si viva ancora così serve ad aprire gli occhi. Lungi dal far apprezzare l'efficacia del modello di vita occidentale, la miseria dei paesi poveri appare piuttosto agli occhi dei più il risultato di un'ingiustizia planetaria perpetrata dall'Occidente a danno di popolazioni inermi e innocenti, tanto migliori di noi.

Si arriva al delirio di ritenere che il nostro benessere derivi dallo sfruttamento del resto del mondo, senza riuscire a realizzare che il saccheggio dei beni di chi lavora con attrezzi rudimentali e metodi dell'età della pietra consente tutt'al più di sopravvivere a una stagione arida, certo non di costruire città, aeroporti e campus universitari.

E poi ci sono l'edonismo, il disimpegno, la sicurezza divenuta più preziosa della libertà e la libertà intesa come assenza di responsabilità; l'immatura, infantile pretesa o illusione di un mondo perfetto, armonioso e privo di contrasti; l'inerzia, l'ignavia mascherate da virtù grazie all'invenzione del relativismo culturale e morale, il nichilismo e il pensiero debole vantati come se fossero traguardi supremi dell'umanità; il principio di realtà perso, la vacanza del pensiero che favoriscono l'evocazione di infiniti, idealizzati "altrove" nel tempo e

il quale di suo, ancorché non definibile in toto come pensiero cristiano e tantomeno intenzionalmente apologetico, presenta però sempre le caratteristiche di un pensiero amico del cristianesimo, spesso pure decisamente in antitesi ai canoni del laicismo progressista di stampo materialistico.

Un trionfo accademico, ma qualcosa non tornava

Tutto, peraltro, iniziò nel 1949 quando Flew stabilì i canoni della propria filosofia ateista svolgendo la conferenza dal titolo "Teologia e falsificazione" presso il Socratic Club dell'Università di Oxford presieduto dall'anglicano C.S. Lewis, altrettanto e più conservatore di Flew, e non solo assertore del "progetto intelligente", ma cristiano praticante, nonché "padre" di numerosi convertiti anche e spesso al cattolicesimo. Mentre il testo pronunciato in conferenza da Flew, pubblicato

per la prima volta nel 1950, diveniva un classico delle antologie filosofiche, la carriera del filosofo britannico diveniva un trionfo, grazie a titoli dirompenti quali "Dio e la filosofia", del 1966, "Etica dell'evoluzione", del 1967, e "Evoluzione darwiniana", del 1984, ed "Umanesimo ateo", del

1993. Ma spesso le cose tornano all'origine. Vediamo come.

Un anno prima del famoso dibattito fra Flew e Lewis, il 2 febbraio 1948 il Socratic Club ospitò il confronto tra due irlandesi, lo stesso Lewis ed Elizabeth Anscombe, filosofa allieva di Ludwig Wittgenstein. A tema, i miracoli e in particolare l'allora recente libro "Miracoli: uno studio preliminare", pubblicato nel 1947 da Lewis. Entrambi gli oratori erano cristiani, e la Anscombe, cattolica praticante, criticò pesantemente Lewis. La sua apologetica del miracolo cristiano, diceva infatti la Anscombe, non regge. Pare peraltro che la filosofa sia stata assai convincente, tant'è che dopo quell'evento che molti definiscono l'unica occasione di dibattito pubblico in cui Lewis perse il confronto dialettico, Lewis riscrisse parte del suo libro.

Ora, Flew era presente a quel dibattito e il tema della confutazione dei miracoli è sempre stato un cavallo di battaglia del suo ateismo. Ebbene il dibattito tra Lewis e la Anscombe è stato "rifatto" nel luglio 2005 a "Oxbridge", una convention estiva di studiosi e ammiratori di Lewis che si raduna



Habermas

dalla prima

ogni tre anni. Dopo questo reenactment, qualcuno ha pensato d'intervistare sul tema pure Flew, Charles "Chuck" Colson (ex duro dell'Amministrazione di Richard M. Nixon, l'unico uomo che abbia fatto della galera per lo scandalo Watergate, si convertì in carcere al cristianesimo protestante e oggi dirige un servizio di assistenza anche culturale ai carcerati diffuso in tutto il mondo) e Peter Kreeft, uno dei più grandi lewisiai convertiti, anche grazie all'anglicano Lewis, al cattolicesimo. Ed è con quest'intervista che la conversione al teismo di Flew ha assunto sempre più corpo.

Un'elica che evolve verso l'alto

Tutto infatti inizia in data 9 dicembre 2004 quando una notizia diffusa dall'Institute for Metascientific Research (IMR), che ha sede nel Texas, viene ripresa e diffusa nel mondo, un po' sbigottito, dall'Associated Press. All'età di 81, Flew si è persuaso dell'esistenza di Dio. "In un simposio sponsorizzato all'Università di New York quest'anno - dice la nota dell'IMR -, il prof. Flew dichiarò che gli sviluppi della scienza moderna lo hanno condotto a convincersi dell'intervento di una Mente Intelligente nella creazione del mondo. In 'La scienza ha scoperto Dio?', la registrazione del simposio oggi pubblicata, Flew disse che la sua conclusione è stata influenzata dagli sviluppi nella ricerca sul Dna". E Flew confermava.

Oggi il filosofo è un'altra persona, un altro scienziato: certo alle prese con il problema di chi sia Dio, ma altrettanto certamente convinto dalla ragione e dallo studio della sua incontrovertibile esistenza. Il tutto è stato poi spiegato in una lunga intervista realizzata dal professor Gary R. Habermas, docente di Filosofia e Teologia, sul fascicolo dell'inverno 2004 di Philosophia Christi, edito dalla Biola University di La Mirada, in California.

Insomma, per anni Flew ha affermato che, studiando accanitamente e seriamente, non si poteva che concludere che persino la semplice idea di Dio è una follia irrazionale. Poi, proseguendo gli studi accanitamente e seriamente è arrivato alla posizione opposta. Non "cambiando idea", ma perseverando nell'interrogare la propria intelligenza.

Non si può non ammettere, dice Flew oggi, giacché tutto congiura nel dirlo e tutto ne è prova ed evidenza, che il caso non ha senso né potere per spiegare la realtà che ci circonda, mentre una causa sì. Una causa suprema, una causa intelligente, una causa volitiva che sfugge alle misurazioni dell'uomo e alla sua perfetta comprensione, ma che nondimeno s'impone alla contemplazione onesta della ragione.

Una causa iniziale di tutto che quindi è anche causa finale, un motore immobile che tutto muove senza mai muoversi esso stesso, principio e fine di ogni cosa, spiegazione vera del perché le cose sono e sono come sono sfuggendo a ogni tentativo di dominio, potere e possesso dell'uomo, il quale delle cose può solo prendere atto. L'Intelligent Design, appunto.

Com'è finito il processo di Harrisburg? Nell'unico modo in cui poteva finire un dibattito impostato come se si trattasse di un derby di calcio, "creazionisti" contro "evoluzionisti". Vittoria secca dei secondi il 20 dicembre scorso, che hanno avuto buon gioco nello spostare la questione facendo affermare al presidente del tribunale, peraltro cristiano praticante, che la concezione del "progetto intelligente" attiene alla filosofia, anzi al credo religioso.

E che quindi con la scienza, con la scienza da insegnare a scuola nell'ora di osservazioni scientifiche, c'entra poco.

Per approfondire

Philip Larrey, Solo un disegno intelligente può spiegare l'universo, trad. it. in Vita e Pensiero. Bimestrale di cultura e dibattito dell'Università cattolica, anno LXXXVIII, n.4, luglio-agosto 2005, pp. 114-119

Pepe
Giornale di provocazione e passione umana

Direttore: Antonio Iannaccone
Redazione: Giovanna Jacob, Stefano Magni, Chiara Cantoni, Giorgio Anelli
Collaboratori: Rino Cammilleri, Anna Bono, Marco Respinti, Raffaele Iannuzzi, Babak Parsi, Carlos Carralero, Martino Pillitteri, Gianpiero Asara Cotta, Marco Massignan
Progetto grafico: Christian Isola
Webmaster: Babak Parsi
www.pepeonline.it pepe@box.it
Allegato del Notiziario - Associazione Ex Universitari Villa San Giuseppe - Aut. Trib. Torino n° 3878 del 3/88. Direzione e Amm.: Corso Lanza 3, 10131 TO - direttore Gino Trisoglio
*Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Torino